



14 dicembre 2010 - Ore 20.15 - Riuzzino

JOHN STUART MILL E L'INDIVIDUALISMO LIBERALE

Lezione di Filosofia

Piergiorgio Donatelli

Piergiorgio Donatelli è professore associato di Bioetica e Storia della filosofia morale presso la facoltà di Filosofia della Sapienza Università di Roma. Ha studiato a Roma, Sapienza, dove ha conseguito la laurea e il dottorato di ricerca e alla University of Pittsburgh come Visiting Scholar. È stato professore a contratto presso la Facoltà di Scienze politiche della LUISS Guido Carli e Visiting Professor presso il Department of Philosophy della University of Chicago. Ha tenuto lezioni e conferenze in numerose università in Italia e all'estero. I suoi principali campi di ricerca sono la filosofia di Wittgenstein, J.S. Mill, Cavell, Diamond, Foucault, la storia della filosofia morale, l'etica teorica e applicata, la bioetica, la filosofia della religione, il perfezionismo morale e la storia dei concetti. È membro del comitato di redazione di «Iride. Filosofia e discussione pubblica», «Iris. European Journal of Philosophy and Public Debate» e «Filosofia e questioni pubbliche»; fa parte del comitato scientifico di «Bioetica. Rivista interdisciplinare» e di «Etica & Politica / Ethics & Politics». Tra le sue pubblicazioni: *Etica analitica. Analisi, teorie, applicazioni* (con E. Lecaldano, LED, 1996); *Wittgenstein e l'etica* (Laterza, 1998); *La filosofia morale* (Laterza, 2001); *Introduzione a John Stuart Mill* (Laterza, 2007). Ha curato *L'immaginazione e la vita morale* di C. Diamond (Carocci, 2006), il *Dizionario di bioetica* di E. Lecaldano (Laterza, II ed. 2007), il volume *Il senso della virtù* (con E. Spinelli, Carocci, 2009) e un volume di saggi di J. Conant e C. Diamond dal titolo *Rileggere Wittgenstein* (Carocci, in uscita 2010).

Sintesi orientativa

La filosofia morale e politica di John Stuart Mill (1806-1873) offre tuttora un ambito ricco e fertile di argomentazioni e di contenuti che sono utili per ricostruire le questioni al centro della cultura morale contemporanea. Mill scrisse in un momento in cui poteva già fare un bilancio di linee diverse, tra cui la linea di riforma illuminista e utilitarista delle istituzioni e la difesa romantica dell'individualità e del ruolo delle culture. Possiamo tornare a leggere il liberalismo di Mill e stabilire un contrasto fertile con l'idea attuale secondo cui il liberalismo sarebbe tenuto a rifiutare identità e culture. Con Mill, la difesa del liberalismo chiama in causa la difesa degli spazi dove possono fiorire individualità e culture. Il liberalismo romantico di Mill non respinge le grandi sfere della soggettività, come gli ideali personali, la sfera della bellezza, la religione, ma ne richiede una reinterpretazione come spazi di libertà, di individualità, di scelta. È una sfida che i grandi mutamenti che ci separano dai tempi di Mill non hanno eroso e alla luce della quale possiamo rileggere i temi degli scontri attuali sulla bioetica, sulla vita individuale, sul ruolo delle religioni e delle identità nazionali.